

XXV CONGRESSO DEL P.R.I.

Roma, 16-20 marzo 1956

(Continuazione)

P.R.I. E PROBLEMI DI INDOLE ORGANIZZATIVA (22)

1) Tesseramento del 1953-1955.

Mentre il tesseramento del 1953, grazie anche alla propaganda e all'euforia preelettorale, segnò un incremento del 6% rispetto a quello del 1952, il tesseramento del 1954 si chiuse con una flessione del 9,98% rispetto al 1953. Nel tesseramento 1955, si è avuto un aumento del 5% rispetto al 1954, di modo che si possono dire « sostanzialmente riassorbiti dal Partito sia l'incremento del 1953, sia la diminuzione del 1954, prodottasi nella depressione postelettorale, onde la situazione è oggi riportata al livello del 1952. Questo è tanto più apprezzabile, in quanto i dati del 1952 erano fondati sul tesseramento attuato nei modi tradizionali, cioè senza il controllo rigoroso dei tagliandi, il quale è stato introdotto a partire dal tesseramento 1953 » (23).

Al successo del tesseramento del 1955 ha contribuito anche la « Campagna per il tesseramento », promossa dalla Direzione del Partito ed attuata con un manifesto nazionale, distribuito dal Centro a tutte le sezioni, con una serie di manifestazioni regionali, indette a spese della Direzione, e con l'intervento di oratori dalla stessa designati, e con un concorso a premi per quelle sezioni che alla data del 31 marzo 1955 avessero attuato il tesseramento con piena regolarità e superato in maggior proporzione il numero dei tesserati del 1954.

2) Movimenti e associazioni fiancheggiatrici del P.R.I.

Come gli altri partiti, così anche il PRI ha dei movimenti specializzati e delle associazioni fiancheggiatrici. Tra i primi, ricordiamo la **Federazione Giovanile Repubblicana (F.G.R.)** e il **Movimento Femminile Repubblicano (M.F.R.)**.

La F.G.R. cerca d'interessare i giovani agli ideali repubblicani, e per questo cura la pubblicazione del periodico « *Alba Repubblicana* », e della « *Pagina dei Giovani* », inserita periodicamente nel quotidiano

(22) La maggior parte di queste notizie di carattere organizzativo sono tratte dalla *Relazione* del segretario organizzativo Michele Cifarelli (Cfr. *La Voce Repubblicana*, 2 marzo 1956, pp. 3-6).

(23) Nella *Relazione Cifarelli* manca il numero esatto degli iscritti del 1952, preso come punto di riferimento delle percentuali indicate nella relazione, per cui non è possibile dire con precisione quanti erano ieri e sono oggi gli iscritti al PRI.

del Partito, «La Voce Repubblicana». L'opera della F.G.R. (i cui iscritti, nel 1955, sono aumentati del 20%) (24), fu particolarmente utile nella campagna per il tesseramento, nella propaganda per le elezioni regionali siciliane del 1955, nell'organizzazione e nel funzionamento delle scuole di Partito, ecc. ecc.

Il M.F.R. svolge un'attività propagandistica, assistenziale e culturale, soprattutto in mezzo all'elemento femminile, cura la «Pagina della Donna» su «La Voce Repubblicana», e promuove la «Mutua delle casalinghe», che ha incontrato meritatamente tanto favore in mezzo alle donne di casa.

Tra le associazioni fiancheggiatrici del PRI, ricordiamo a) l'Associazione Mazziniana Italiana (A.M.I.), che si propone la «valorizzazione storico-critica del pensiero e dell'insegnamento mazziniano», e l'educazione civica, nella consapevolezza dei valori umani della Patria, da realizzare largamente nel popolo; b) l'Associazione studentesca «G. Oberdan», con sede a Milano, che si propone la diffusione dello spirito e dell'orientamento repubblicano fra gli studenti universitari e medi.

3) Attività formativa e organizzativa.

Per promuovere una certa uniformità di pensiero e di azione fra gli iscritti, la Direzione del PRI, nel biennio 1954-56, ha curato la pubblicazione del bollettino per dirigenti ed attivisti «L'Azione Repubblicana», inviandolo «a tutte le sezioni e a tutti i gruppi del PRI, e ad un numero notevole di amici e simpatizzanti». Non è stato, invece, possibile — per mancanza di mezzi e di uomini — dar vita alla Rivista, auspicata dal Congresso di Firenze, che desiderava «un periodico agile e battagliero, largamente aperto a tutte le esigenze della cultura contemporanea, e che, nella fondamentale ispirazione risorgimentale, accogliesse le istanze attuali della vita italiana ed europea», potenziandola e vivificandola «nella visione sintetica mazziniana».

In base ad una precisa consegna del Congresso di Firenze, la Direzione del PRI, nello scorso biennio: a) ha promosso due riusciti corsi di preparazione politica, uno per giovani studenti a Roma, dal 7 al 21 novembre 1954, e uno per artigiani e operai a Cesenatico, dal 9 al 23 ottobre 1955; b) ha creato la consulta nazionale per l'organizzazione, onde affiancare l'opera del segretario organizzativo; c) ha indetto ed attuato un interessante convegno dei segretari provinciali dell'Italia centrale, tenuto a Roma il 20 novembre 1955; d) ha dato un forte impulso alle federazioni regionali, determinandone i compiti di coordinamento, di stimolo e di integrazione nei confronti delle federazioni provinciali, con ottimi risultati, specialmente in Toscana, nel Lazio, nelle Marche, nell'Umbria, nell'Emilia-Romagna, nel Veneto, negli Abruzzi e nelle Puglie.

(24) *La Voce Repubblicana*, 21 marzo 1956, p. 1. Anche per gli iscritti alla F.G.R. mancano dati precisi. Per non sopravvalutare questi sbalzi delle percentuali (aumento del 20%!), c'è da tener presente che essi possono dipendere anche dal piccolo numero dei tesserati stessi.

4) P.R.I. e questione sindacale.

L'on. Pastore, nella sua lettera aperta all'on. Matteo Matteotti, segretario del PSDI, a proposito dell'obbligo fatto ai socialdemocratici, iscritti alla CISL, di confluire nella UIL, osservava che «**la UIL è in gran parte composta e diretta dagli amici repubblicani**, la cui dottrina sociale e le cui soluzioni nel campo sociale non possono certo essere giudicate conformi ai canoni propri del marxismo, a cui, invece, si ispira il PSDI » (25).

Stando così le cose, era ovvio che il Congresso si occupasse anche del problema sindacale, sul quale **Amedeo Sommovigo** tenne una importante relazione nel pomeriggio del 17 marzo, sostenendo che occorre difendere l'**apartiticità del sindacato**, e mostrandosi personalmente **non** contrario ad una **unificazione** fra la CISL e la UIL (26).

Contro la **politicizzazione della UIL** si pronunciò anche l'on. **Facciardi**, il quale, rivolgendosi all'on. Saragat, presente al Congresso, disse:

« Amico Saragat, ho sentito con dolore la lotta dell'UIL. La UIL è dei socialdemocratici o dei repubblicani? Ma l'UIL è un organo di democrazia sindacale: non è dei repubblicani o dei socialdemocratici... E ogni piccolo anelito di democrazia deve avere il nostro rispetto e il nostro appoggio » (27).

5) Difficoltà per l'espansione del P.R.I.

Se, nonostante questi sforzi, l'espansione del PRI non è stata quella che i dirigenti repubblicani speravano, ciò è dovuto a **circostanze** e a **difficoltà particolari**, di cui le principali sono le seguenti:

a) **L'indole nè confessionale nè classista**, ma «**squisitamente politica**» del PRI.

Il PRI, a differenza di altri partiti, non ha «**nè contorni, nè sottofondi confessionalistici o classistici**, o di interessi privilegiati », ed è «**nettamente**, anzi, **recisamente qualificato su tutti i problemi**, sì da non consentire accomodamenti per coscienze pigre, nè affermazioni fumose, quali spesso sentiamo in giro, che rasentano l'inganno nei confronti del popolo » (28).

«**[Quanto al] problema di attrarre al PRI gli elementi operai, anzitutto lasciamo stare la terminologia classista**, e diciamo mazzinianamente «**popolo**», con i suoi ceti più assetati di giustizia sociale, i quali devono essere per noi i più cari, i più vicini. In secondo luogo che significa dire che son forti le nostre organizzazioni se abbiamo gli operai con noi? Nel PRI è assurdo impostare i problemi in questi

(25) Cfr. *Aggiorn. Sociali*, (marzo) 1956, p. 180 (rubr. 541).

(26) *Il Corriere della Sera*, 18 marzo 1956, p. 5. Il cronista rileva che la maggioranza degli interventi della base si è detta *contraria all'unificazione*.

(27) *La Voce Repubblicana* 21 marzo 1956, p. 5.

(28) *La Voce Repubblicana*, 2 marzo 1956, p. 3.

termini. Noi ci volgiamo ad ogni ceto sociale, esclusi, si intende, gli sfruttatori e i privilegiati, e da ogni ceto abbiamo l'afflusso alle nostre sezioni. In questo spirito l'anima popolare del nostro Partito si realizza così che abbiamo con noi salariati e mezzadri, operai, artigiani, professionisti, impiegati, commercianti, studenti, donne di casa, tutti. Questa è l'essenza del Partito: *guardiamoci dalla tate classista* » (29).

Ora, i Repubblicani avvertono che questa natura aconfessionale e non classista e queste esigenze del loro Partito, rendono difficili sia il mantenimento delle posizioni acquisite, sia il reclutamento di nuove forze, sia il normale ricambio o rafforzamento dei dirigenti periferici e centrali del Partito.

b) Il « diffuso pregiudizio » che, con la proclamazione della Repubblica, sia cessata la ragione di essere del PRI.

Il PRI, nel passato, fu « il partito della intransigenza istituzionale contro il compromesso sabauda, col quale dolorosamente si chiuse la fase eroica del Risorgimento », e, nella grande opinione pubblica, la lotta istituzionale è stata, per così dire, la *nota indugiante del Partito*, per cui oggi, con la Repubblica in atto, molti vanno dicendo che il PRI ha fatto il suo tempo e non ha più alcuna ragione di essere, e queste dicerie, naturalmente distolgono molti dall'aderire al Partito Repubblicano.

I Repubblicani rispondono che se, con la proclamazione della Repubblica, ha avuto termine il compito più caratteristico del loro partito, non ha avuto termine il compito che essi condividono con tutti gli altri partiti, ossia quello di concorrere all'educazione democratica delle masse.

« Quanto più le masse si fanno popolo, e gli individui si fanno persone e cittadini, tanto più aumentano le possibilità della nostra affermazione politica. *Per affrettare questa evoluzione, noi dobbiamo operare con coraggio e con tecnica, mirando all'avvenire. Forse proprio perchè siamo il Partito di più antica origine in Italia, dobbiamo saper operare a più lontana scadenza, con un'azione rinnovatrice e costruttrice di vasto respiro...* ».

I Repubblicani, come tutti i partiti di élites, vogliono essere un movimento che lavora a distanza. « *Man mano che si svilupperà la coscienza democratica del Paese, diminuirà la presa sugli elettori delle formazioni classiche e confessionali, delle consorterie e delle clientele* » (30).

c) La incombente minaccia comunista, che obbliga il PRI ad atteggiamenti politici meno intransigenti, per non mettere in pericolo la democrazia.

« *Noi, Repubblicani, dobbiamo, nel contempo, contrastare i fronti nazionali e i fronti popolari, i fascisti e i loro alleati, da una parte, i comunisti e i loro alleati dall'altra... La situazione particolare del nostro Paese e quella generale del mondo, in cui viviamo, caratterizzata dalla frattura tra il mondo delle criticabili e tormentate ma libere democrazie occidentali, e il mondo dei regimi totalitari, caratterizzati*

(29) *Ibidem*, 20 marzo 1956, p. 4.

(30) *Ibidem*, 17 marzo 1956, p. 1.

dal partito unico e dalle masse irreggimentate, ci costringono ad operare senza quelle contrapposizioni chiare ed esemplari», che servirebbero a caratterizzare e a distinguere meglio il PRI dalle altre formazioni politiche e a guadagnargli stima, simpatia e adesioni (31).

d) La scarsità di sedi e di mezzi finanziari.

Da un'indagine fatta poco prima del Congresso, è risultato che la maggior parte delle sezioni del PRI sono sprovviste ancor oggi di sede, e fra quelle che ne dispongono, solo una minoranza è fornita di sede propria.

Secondo Cifarelli, le «sezioni con sede in affitto» sarebbero «quelle che stanno peggio», trovandosi esposte al fluttuare del mercato delle locazioni, e ad una «innegabile avversione dei proprietari di immobili urbani, talvolta per ragioni politiche, ma, nella stragrande maggioranza dei casi, per dubbi quanto alla puntualità e alla garanzia delle pigioni...» (32).

Perciò, i dirigenti centrali del Partito, ricordano la necessità di esaminare la situazione e di concentrare razionalmente gli sforzi economici possibili.

«E' meglio avere — essi dicono — solo qualche sezione con sede, ma vive e vitali, che non sedi chiuse di sezioni che poco o nulla fanno, con passività morale nel giudizio dell'opinione pubblica. Gli amici devono persuadersi che non si fa politica con gli o.d.g. e con le sparate retoriche nei congressi. Deve essere soddisfatta anzitutto la condizione che è fondamentale per un'azione democratica organizzata, cioè la esistenza di valide sezioni con le relative sedi, e questo significa affrontare le spese. I sacrifici sono una prova della serietà delle affermazioni di fede politica» (33).

Al Congresso del PRI, non ci si è accontentati di indicare le difficoltà che si oppongono all'espansione del Partito, ma si sono indicati anche i mezzi con cui si deve cercare di superarle.

5) Direttive per una efficace propaganda in favore del PRI.

a) Non basare il reclutamento sull'attività assistenziale.

«Non posso tacere il mio dissenso — disse il segretario organizzativo — da quelli amici, i quali si illudono che siffatta opera assistenziale giovi all'espansione del Partito, perchè la gratitudine non è di questo mondo, e talvolta, per un cittadino al quale si rende servizio, molti altri ci guardano scontenti...» (34).

b) Estendere il lavoro di conquista a tutto il Paese, e non soltanto a quelle regioni di antica tradizione repubblicana.

«Io non sono per la dispersione degli sforzi, nè per la semina del grano sulla roccia. Ritengo però come punto di partenza, il com-

(31) *Ibidem*, 2 marzo 1956, p. 3.

(32) *Ibidem*.

(33) *Ibidem*.

(34) *Ibidem*, p. 5.

pio organizzativo debba intendersi esteso a tutta l'Italia, perchè ritengo che il PRI [...] non può fare politica se non è presente dovunque, e il più vivacemente possibile. Questo vale sia che si consideri il nostro compito primario di educatori politici e di riformatori sociali, sia che si consideri la nostra attuale missione, di far vivere pienamente la Repubblica democratica nelle istituzioni, negli ordinamenti, nella vita civile» (35).

c) Trasformare le sezioni in centri di vita politica e morale.

La base e il mezzo più sicuro per ogni ulteriore conquista sono le sezioni del Partito, purchè siano quali devono essere, ossia «organismi consapevoli, concordi, operanti, capaci di attuare le direttive degli organi nazionali, regionali e provinciali, e di prendere iniziative sul piano locale». Per questo, non devono soltanto tenere vivo l'interesse degli iscritti per i problemi del Partito, mediante frequenti riunioni e discussioni, ma anche «inserirsi attivamente e concretamente nella vita politico-sociale del Comune, del rione, della frazione... Tanto più sono disposti gli amici ad aderire al PRI e ad impegnare per esso tempo, mezzi, energie, quanto più ne giudicano fruttuosa l'attività e ne vedono concretamente gli obiettivi, anche nella sfera di più diretto interesse sezionale e locale» (36).

d) Sistemare e potenziare le federazioni provinciali.

Secondo le direttive già emanate al Congresso di Firenze, è necessario «assicurare una sede adeguata e acquisire l'opera di almeno un funzionario di partito per ciascuna federazione provinciale; curare la regolarità, periodica e formale, delle assemblee sezionali; indicare alle sezioni i motivi di azione politica, propagandistica e organizzativa utile per la provincia, ove si opera; suscitare in esse di continuo il senso di responsabilità e lo slancio polemico; tenere assidui contatti sia con gli altri partiti democratici, sia con le varie organizzazioni atte ad orientare l'opinione pubblica» (37).

e) Avere fiducia nelle possibilità del PRI e della democrazia.

«E' dannoso, specie per un Partito come il nostro, accettare come un dato insuperabile la rigida ripartizione della classe politica italiana nei vari partiti, quasi fossero compartimenti stagni; del pari è dannoso ignorare i tramiti parapolitici verso l'opinione pubblica, che possono essere dal PRI, partito di grande tradizione, più che dagli altri utilizzati.

«Quanto ai contatti con gli altri partiti, occorre che i Repubblicani facciano ogni sforzo per comprendere le limitazioni e gli egoismi altrui, contrapponendo ad essi, nell'interesse superiore della Repubblica e della democrazia, la serietà, la costruttività, la coerenza dignitosa: e l'esperienza dimostra che i Repubblicani riescono a farsi valere, ogni volta che veramente vogliono o sappiano agire...» (38).

«Non sono i mezzi che decidono del successo, ma l'intelligenza e la volontà degli uomini liberi, i quali risultano, in definitiva, sempre più o meno furbi di qualsiasi cricca. La democrazia è lotta con-

(35) *Ibidem*, p. 3.

(36) *Ibidem*.

(37) *Ibidem*.

(38) *Ibidem*.

tinua contro l'ingiustizia, contro il conformismo, contro l'ignoranza, contro il pregiudizio. Ed è nel contempo, continuo superamento di se stessi. E' vita morale » (39).

A. S.

MOZIONE CONCLUSIVA DEL XXV CONGRESSO NAZIONALE REPUBBLICANO (*)

1°) « Il XXV Congresso Nazionale del PRI, udita la *relazione* del segretario politico Oronzo Reale, la *approva*, rilevando la *coerenza della linea politica* che il Partito ha seguito nella mutevolezza delle situazioni politiche.

2°) « Rilevato che la *causa della pace* rimane impegno indiscutibile dei repubblicani italiani, il Congresso riafferma che dalla appartenenza del nostro Paese alla *comunità dei popoli liberi*, discendono diritti e doveri che non possono essere abbandonati o evasi anche di fronte alle nuove mutevoli tattiche del comunismo.

3°) « Il Congresso rileva come il peso e l'equivoca attività delle forze totalitarie rendano ancora più grave l'*invadenza confessionale* nelle sfere di competenza dello Stato e degli Enti locali, e pertanto impegna il Partito alla più ferma opposizione a tali manifestazioni e alla più strenua azione per la costruzione dello Stato repubblicano in tutti gli organi previsti dalla Costituzione a tutela delle libertà.

4°) « Riconfermata l'esigenza dello Stato democratico di porre in prima linea i problemi e le necessità della *scuola* e dell'educazione pubbliche, il Congresso riafferma la originalità della posizione ideologica del PRI, ed auspica la formazione di un *fronte della cultura*, fondato sul pensiero politico e sociale della scuola repubblicana.

(39) *La Voce Repubblicana*, 21 marzo 1956, p. 1. Il Congresso è anche proceduto alla elezione della *nuova Direzione del Partito*, la quale è risultata composta di 16 candidati della Direzione uscente e di 9 della minoranza. Ecco i *nomi degli eletti*, secondo il numero dei voti da essi ottenuto: Reale, Pacciardi, Tramarollo, La Malfa, Cifarelli, Maria Teresa Bartoli Macrelli, Cino Macrelli, Ravaioli, Bruno Visentini, Sommovigo, Campi, Amadeo, Manuzzi, Salmoni, Missiroli, Terrana (della *maggioranza*); Simoncini, Belloni, Mazzei, Raja, Paride Rossi, Sardiello, Bartolo, Chiostergi, e Borruso (della *minoranza*) (Cfr. *Il Corriere della Sera*, 20 marzo, 1956, p. 5; *La Stampa*, 22 marzo 1956, p. 5). Il 5 aprile la nuova Direzione tenne la sua prima riunione e confermò REALE nella carica di *segretario generale* nominando CIFARELLI vicesegretario politico, TERRANA segretario organizzativo, SOMMOVIGO segretario sindacale, e Maccrelli, Visentini e Tramarollo membri dell'Esecutivo (cfr. *La Voce Repubblicana*, 6 aprile 1956, p. 1).

(*) Cfr. *La Voce Repubblicana*, 21 marzo 1956, p. 1. Insieme con questa *mozione*, che fu presentata da Salmoni, Tramarollo, Bartolo ed altri, ed ottenne il 69% dei voti, ne fu presentata un'altra (da Aiazzi, Battaglia, Belloni, Costa, Gregory, Mazzei ed altri), di cui riteniamo utile indicare brevemente il *contenuto*, avendo essa ottenuto il 31% dei voti, ed esprimendo quindi il pensiero di quasi un terzo dei congressisti.

5°) « Il Congresso riafferma la fedeltà del PRI al suo programma politico, economico, sociale e morale, e indica le seguenti *direttive della sua azione politica* attuale:

a) « In *politica internazionale*, europeismo concreto e costruttivo entro la solidarietà atlantica, perchè l'attuale situazione internazionale unisce in un destino comune la difesa dei popoli liberi, la costruzione dell'Europa e la pace del mondo.

b) « In *politica interna*, coraggio nelle attuazioni costituzionali; fiducia nel metodo democratico; fermezza e vigilanza nella difesa dell'ordinamento repubblicano, tutela della moralità pubblica; modernità e concretezza nell'affrontare i problemi dell'amministrazione e dei rapporti tra questa e i cittadini; eguaglianza di questi di fronte alla legge; difesa della loro libertà spirituale.

c) « In *politica economico-sociale* e finanziaria, affermazione della costante preminenza degli interessi generali su quelli particolari; priorità rispetto ad altri fini dello sforzo pubblico per il miglioramento stabile delle condizioni di vita delle categorie e popolazioni più disagiate; scelta delle riforme di struttura in funzione di questa priorità; concorso di tutti per la *battaglia decisiva contro la disoccupazione* permanente; giustizia tributaria.

6°) « Il Congresso afferma che solo il confronto di queste direttive con l'azione degli altri partiti, è criterio per stabilire convergenze, solidarietà ed avversioni. Riconosce che solo e finchè tali direttive saranno sostanzialmente riscontrate nell'*azione di Governo*, il PRI non verrà meno al dovere della solidarietà democratica, senza pregiudizio del suo diritto di critica, di controllo, di dissenso.

7°) « Il Congresso riconosce l'importanza che avrebbe una convinta e costante adesione del *Partito socialista italiano* ad una politica di consolidamento della democrazia e di progresso sociale, ma riafferma che tale adesione è condizionata all'assunzione di una posizione politica pienamente autonoma, ed innanzitutto ad una coscienza e non equivoca scelta in politica internazionale.

8°) « Il Congresso conferma che una particolare e più stretta intesa con le *forze di democrazia laica* e di più accentuata sensibilità sociale, che senza confusioni ideologiche ed organizzative, soddisfatti l'attesa dell'opinione pubblica e la necessità di semplificazione dello schieramento elettorale, deve essere positivamente giudicata e lealmente perseguita, non tanto in enunciazioni generali, quanto in un'azione concreta di effettiva collaborazione ».

La mozione: a) rileva « *l'esaurimento della formula quadripartita* » e l'esigenza di un « *allargamento delle basi popolari della democrazia italiana* »; b) rivendica « *piena autonomia di giudizio sull'azione governativa, senza aprioristiche assunzioni di responsabilità* »; c) domanda « *posizioni sempre più chiare e decise contro le resistenze all'attuazione della Costituzione; contro il fronte dei monopolisti...; contro il prevalere dell'imposta indiretta...; contro il dilagare del "sottogoverno"...; contro ideologie paternalistiche...* »; d) insiste sulle « *autonomie regionali e locali* » e sull'« *europeismo* »; sull'« *estensione della riforma agraria a tutto il territorio della Repubblica* »; sull'« *approvazione della riforma dei contratti agrari* », con l'inclusione della « *giusta causa permanente* »; sulla « *difesa dall'invasione clericale...* »; sull'« *adeguata tutela della scuola pubblica* »; sulla « *liberazione dalla schiavitù del salario* ».